

cinematografo



Mae Murray la evanescente star della Metro-Goldwyn Mayer che ha segnato in questi giorni nelle sue memorie:
« Ho divorziato ancora una volta ».

"cinematografo", chiama a raccolta l'esercito dei nuovi, dei giovani per i quali combatte e dei quali è espressione

bando di 4 concorsi per autori, direttori, scenografi, attori

un premio della I. C. S. A. per L. 25.600 - cinque scritture assicurate ai vincitori



1° La Commissione esaminatrice e giudicatrice dei lavori è composta: (o. a.) da MASSIMO BONTEMPELLI, GAETANO CAMPANILE MANCINI, ALBERTO CECCHI, FAUSTO MARIO MARTINI, CORRADO FAVOLINI, GUGLIELMO ZORZI a fianco;

a) di un rappresentante della I. C. S. A.: UGO FALENA.

b) di un rappresentante di Cinematografo: JACOPO COMIN.

2° A questo concorso è data la massima importanza. Al vincitore verrà aggiudicato un premio di 15.000 lire in contanti e potrà anche venir richiesto un impegno continuativo con la I. C. S. A. per ulteriori opere.

3° È lasciata la più ampia libertà nell'argomento, come nella concezione del lavoro.

4° Poiché può ritenersi autore cinematografico soltanto chi *veda* la propria creazione *unicamente ed immediatamente nella sua forma cinematografica*, verranno cestinati tutti quei lavori che pervengano in forma di racconto, di novella, di romanzo e non nella vera forma cinematografica che è quella — usiamo, per esprimerci, dell'antico gergo — del *soggetto sceneggiato*; vale a dire sotto forma di periodi distaccati l'un dall'altro e descrittivi, ciascuno, ambiente ed azione dei singoli quadri che dovranno susseguirsi, in perfettamente uguale successione, sullo schermo.

5° Non occorre che il concorrente usi della nomenclatura *tecnica* atta a stabilire i mezzi meccanici con i quali far risultare l'effetto che egli si propone. Basterà soltanto che il concorrente sappia esprimere, in nota e commento ove occorra, l'effetto che egli intende ottenere.

6° Non occorre che gli autori cinematografici siano letterati; basta che sian *poeti*, e cioè creatori di fatti. Non sarà quindi necessario usare di una lingua purissima e di una dialettica di vaste risorse. Basterà poter giungere soltanto — il più concisamente possibile — ad esprimere in una qualsiasi forma la propria concezione.

7° Il concorso scade il 31 agosto.

8° I lavori dovranno esser presentati in doppia copia, dattilografati o scritti in calligrafia chiarissima, contrassegnati da un motto o pseudonimo con l'indicazione dell'indirizzo preciso (città, via, numero) del concorrente.

La crisi della cinematografia americana è crisi di opere, di uomini, di intelligenze.

GIOVANI, CONCORRETE!

I. "cinematografo", convinto che il maggior contributo alla rinascita della nostra industria cinematografica non debba apportarlo la perfezione dei mezzi tecnici — nella quale il danaro altrui ci soverchierà sempre —, non la potenza finanziaria delle nostre industrie — che saranno sempre sovrastate dall'altrui danaro —, non la estensione e la forza delle nostre organizzazioni di sfruttamento — che i trusts stranieri potranno sempre tenere in scacco —, ma debba apportarlo la sorgente di nuove energie che i **giovani** "nati e vissuti con la generazione del cinematografo", possono dare al nostro schermo, **bandisce quattro concorsi simultanei per autori, direttori artistici, scenografi, attori**, nell'intento di apprestare alle nostre industrie, le quali dovranno combattere films stranieri che stupiscono per grandiosità e per lusso, un film italiano che colpisca ed attragga per genialità di concezione e per novissimi criteri di realizzazione e di interpretazione.

In primo tempo il concorso dovrà dare soltanto:

un autore,
un direttore artistico,
uno scenografo,
una attrice,
un attore,

ai quali sono assicurati premi e scritture, come appreso è detto, dalla I. C. S. A., la italianissima e potente industria cinematografica cui è dovuto il film "Frate Francesco".

2. "cinematografo", si impegna però verso i **giovani**, di cui è espressione e per i quali combatte, di adoperarsi attivamente affinché ai primi cinque vincitori possano affiancarsene altri cui ugualmente sia aggiudicato un premio ed assicurato il lavoro.

3° **Nessuna quota di concorso, nessun diritto, nessun impegno a nostro favore** e richiesto ai concorrenti: il concorso è quindi, per tutti, assolutamente gratuito.

4° "cinematografo", chiede soltanto che nessuno disertì questa battaglia che esso impegna per i giovani e dalla quale dovrà risultare se la gioventù italiana che aspira a creare, a realizzare, a inscenare, a interpretare opere cinematografiche, è capace e degna di condurre alla vittoria i colori nazionali anche nel campo, strategicamente importantissimo, della cinematografia; e chiede ancora "cinematografo", che il presente bando venga letto attentamente, con perfetta calma, e venga valutato esattamente nella importanza della sua causa, nella proporzione delle sue promesse, nella responsabilità che richiede al concorrente di assumere.

Noi non offriamo gloria, ricchezza, onori, e simili bolle di sapone a pagamento; rimanga ben chiaro:

Noi chiamiamo a raccolta i giovani di effettivo valore, ai cinque migliori dei quali la I. C. S. A. offre premio e scrittura, perché essi adempiano, spogli d'illusioni idiote come di idiote pretese, al loro preciso dovere di contribuire alla rinascita della cinematografia italiana.



1° La Commissione esaminatrice e giudicatrice dei concorrenti è composta da:

Conte GIULIO ANAMORO, MARIO CAMERINI, ALDO DE BENEDETTI, LUCIANO DORIA, UGO FALENA, CORRADO D'ERRICO, a fianco di:

a) un rappresentante della I. C. S. A.: comm. ENRICO GUAZZONI.

b) un rappresentante di Cinematografo: ALESSANDRO BLASETTI.

2° Anche a questo concorso è data importanza grandissima. Al vincitore verrà aggiudicato un premio in contanti di lire seimila oltre l'offerta, da parte della I. C. S. A., di una scrittura di due anni di durata con il ruolo, in un primo periodo di sei mesi, di aiuto-direttore artistico e, nell'ulteriore periodo, di direttore artistico.

3° Questo concorso si divide in due tempi. Al primo tempo possono partecipare tutti. Esso **scade il 31 agosto**.

La prova consiste nello *sceneggiare* usando a quanto possibile della terminologia tecnica, il seguente episodio:

È scoppiata la guerra mondiale. Un manipolo di studenti universitari corre ad arruolarsi. Il gruppo viene assegnato allo stesso plotone di fanti, parte con il reggimento, raggiunge la fronte, prende i primi contatti col nemico.

Fra gli studenti due, l'uno ostile all'altro per rivalità di studio, di politica e d'amore, son gli attori di maggior risalto. La ostilità si mantiene durante l'arruolamento, il viaggio, i primi giorni di fronte. Presi i primi contatti con il nemico, visti cadere i primi compagni, l'avversità fra i due divien meno profonda sin che nasce l'amicizia durante un assalto nel quale quello d'essi che è più accetto alla donna rimasta in città salva la vita all'altro; il quale però in un successivo combattimento cade da eroe. La guerra termina; il superstite torna al lavoro ed all'amore.

È lasciata facoltà di sceneggiare solo il primo e l'ultimo atto del lavoro collegandoli con un breve sunto di quanto deve svolgersi nell'atto o negli atti intermedi.

Da questo primo tempo del concorso risulterà un minimo di cinque prescelti.

Essi soli potranno prender parte al secondo e definitivo tempo del concorso che scade il 30 settembre.

Consisterà questo secondo tempo del concorso nel mettere i cinque migliori sceneggiatori a contatto con il *quotidie* del teatro di posa. Essi saranno condotti negli stabilimenti della I. C. S. A. — viaggi a carico di questa casa — e riceveranno le prime nozioni della meccanica realizzativa da primari direttori artistici italiani. Saranno quindi sottoposti ad un pratico esperimento consistente nel provare fra l'altro il concorrente nella vera pratica della direzione artistica.

Da questa prova, che ciascun concorrente sosterrà in giorni diversi, risulterà il vincitore del concorso.

cinematografo

ABBONAMENTI:	
UN ANNO	L. 20 —
UN SEMESTRE	L. 12 —
UN NUMERO	L. 1 —
" " arretrato	L. 150
ESTERO: il doppio	

DIREZIONE: Via Lazio, 9
 REDAZIONE: Via della Panetteria, 45
 TELEFONO 64-505

Tariffe delle inserzioni	
Prima pagina (escluso il prezzo del cliché)	L. 700
Ultima pagina (escluso il prezzo del cliché)	L. 600
Una pagina intera	L. 500
Mezza pagina	L. 275
Una colonna (su tre)	L. 200

contingentamento: ma sul serio

Si approssima il periodo d'entrata in vigore della combattuta e mutilata legge sul contingentamento.

Torniamo a parlare di contingentamento.

V'è da compierne la battaglia e da sanarne le mutilazioni.

Sul contingentamento sono stati vomitati dal commercio e dall'industria italiana e francese torrenti di impropri che la nata schiava stampa cinematografica s'è fatta il necessario dovere di ripetere all'altoparlante.

In effetto commercio ed industria cinematografica sia in Francia che in Italia nella stragrande maggioranza dei loro rappresentanti si strainfischiano nel modo più assoluto e rotondo di tutto quanto non s'annetta e connetta agli interessi ed al portafoglio: e si strainfischiano quindi assolutamente e profondamente della nazione e del film nazionale. A parole c'è da far abbattere per indegnità tutti i monumenti a Giovanna d'Arco ed a Vittorio Emanuele e a Garibaldi; ma a fatti, diciamo una volta per tutte chiaramente, precisamente, sentitamente, è così: se ne strainfischiano. Non solo. Ma anzi combattono con altrettanta ipocrisia quanta tenacia ogni tentativo, non destinato a priori a risolversi in chiacchiere, in favore della produzione nazionale e quindi in contrasto con gli interessi stranieri che in maggiore o minor parte sono diventati i loro.

In Germania dove i sentimenti del popolo, dell'esercito e del Governo sono anche quelli degli uomini d'affari, le cose della cinematografia procedono in differente modo.

E per il film tedesco l'industriale ed il commerciante *rischiano, perdono, continuano a rischiare, continuano a perdere, continuano a rischiare, vincono*. Genina ci ha scritto al riguardo cose che, pensando in confronto ai nostri industriali, ci han fatto diventar lividi di rabbia e che non abbiamo pubblicato appunto per questo.

In Germania il contingentamento è stato proclamato la salvezza del film nazionale e se ne aumenta sempre maggiormente — anche al di là dei giusti limiti per l'equilibrio di scambio — il rigore.

In Francia invece di contingentamen-

to, nella legislazione, non se ne parla ancora.

Ed in Italia se ne parla male, inutilmente, inutilmente.

Gli industriali ed i commercianti cinematografici italiani debbono convincersi che i campi di battaglia ove si combatte per la Patria non son soltanto quelli ove si rischia la pelle. Ma sono anche quelli, e sono i più importanti forse, ove si rischia il portafoglio. E non debbono poi abbandonarsi alla sicurezza del comodo diritto dell'uomo d'affari di far soltanto degli affari.

Chè se nell'anno quinto si respirasse ancora questa fetida aria che è detta di « libertà » ma che è invece di « licenza », gli agenti di cambio e speculatori bancari sarebbero ancora a giuocare al ribasso e al rialzo con la valuta nazionale, i bagarini sarebbero ancora ad affamare la Nazione, i padroni di casa farebbero oggi pagare il quintuplo dei fatti attuali e, tutti pensando alla propria sacrosanta epa e tutti strainfischandosi della Nazione, si starebbe con la lira a duecentocinquanta e la fame al mille, a dormir per strada.

L'argomento più originale escogitato contro il contingentamento è stato questo:

Non serve a niente.

L'argomento più sincero e più sintomatico è stato quest'altro:

Danneggia l'esercizio ed il commercio.

E si è aggiunto, con quel tono dottrale che tanto caratterizza chi non trova di poter esser preso sul serio soltanto per le idee che manifesta:

Ci vuol altro perchè risorga l'industria. Ci vogliono le centinaia di milioni.

In cinematografia si è abituati a

Ci scrive Genina:
in Germania quest'anno, il contingentamento frutta la fabbricazione di 460 films — sembra una favola, ma è vero. — E questo oltre che del contingentamento è frutto del commercio libero: caduta l'Ufa, l'ultimo grosso trust tedesco, ogni piccola ditta si è cambiata in casa di produzione

mangiare tutti e benissimo. Ingegno, nuovi tentativi, nuovi orientamenti, volontà di lavoro, economie, serietà di intenti etc., son tutte chiacchiere che non metton capo a niente. Ci vogliono centinaia di milioni, centinaia di tecnici, centinaia di mezzi o di comodi tecnici. Come ad Hollywood.

Il contingentamento è un giuoco per ragazzini.

Il contingentamento è l'armatura di difesa dell'industria d'una nazione nella battaglia contro l'invasione dell'industria straniera.

Il contingentamento è quanto si impone e non si può negare a chi *eroicamente disposto ad affrontare per l'onore e la potenza della nazione una battaglia impari*, chiede soltanto uno scudo di difesa per non sacrificarsi inutilmente e stoltamente.

Il contingentamento è la garanzia di tutto il mercato italiano, è la base del bilancio preventivo di chi *voglia combattere la battaglia industriale e non possa basarsi sull'aereiforme argomento del patriottismo dell'esercente*.

Il contingentamento è quindi il più sicuro richiamo del capitale all'industria.

Ma a condizione che si fissi la stagione ottobre-marzo, come quella di effettivo maggior reddito, per la programmazione del percento di films nazionali; che si stabilisca il 30 o il 35 per cento degli incassi come percentuale da attribuirsi d'obbligo al film nazionale, dato che nella stessa misura ed anche in misura molto maggiore si paga il « superfilm » straniero; che si imponga per legge all'esercizio un lancio pubblicitario pari a quello usato per il suddetto superfilm straniero; che si fissi per legge il periodo minimo di programmazione sulla base della media durata dello stesso superfilm straniero.

Altrimenti il percento di films nazionali stabilito dal contingentamento può venir programmato d'estate, può venir pagato con il 15 per cento, può venir annunciato con la più economica reclame, può esser tenuto in programma quattro giorni.

E allora davvero il contingentamento si risolve in uno scherzo; ed in uno scherzo di pessimo genere che in tutte le legislazioni sarebbe male comparisse; ma che poi sarebbe addirittura offensivo, si lasciasse sussistere nella legislazione dello Stato Fascista.

Alessandro Blasetti

a proposito di "riprese",

colpa del caldo ma non troppo...

Quella della «ripresa cinematografica» è una questione che impostammo noi da gran tempo e che per una complessa mole di interessi di cui già facemmo motivata rassegna ci sta particolarmente a cuore.

A parte tutto poi noi, come pubblico, accogliamo con sentita soddisfazione l'annuncio di una ripresa d'interesse e corriamo a contribuire al successo non con la sola presenza della nostra persona ma con il materiale (e non sentito) esborso della nostra non abbondante pecunia.

Logicamente quindi e per tripla ragione — come patrocinatori della «ripresa», come critici-giornalisti portavoce delle giustificate esigenze degli spettatori verso gli interessi delle imprese e infine come pubblico-pantalone — quando queste riprese non «marciano» a dovere dobbiamo brandir la penna a punzecchiare in senso ammonitore prima e a colpire poi, ove necessiti in profondità il lardume tranquillo, apatico e menefreghista di chi «vuol far soldi» e, non curandosi d'altro, spesso non fa nemmeno quelli.

...

Caso pratico ed ultimo:
«La granduchessa ed il cameriere d'albergo»
film Paramount al «Corso Cinema».

...

Il maestro De Risi si è fatta una meritata fama con le sue adattazioni orchestrali; e le sue adattazioni orchestrali hanno avuto decisiva influenza nel successo eccezionalmente del *Corso Cinema* la cui affermazione i soliti competenti ignoranti e balordi ritrovano non nella fama di scelti e ben presentati spettacoli che l'impresa ha saputo conquistarsi, ma nella «situazione particolarmente favorevole, di particolare richiamo in cui è posta la sala».

Orbene noi dichiariamo all'impresa con tutta la nostra proverbiale franchezza che se, anche soltanto d'estate, gli spettacoli del «Corso» continueranno a procedere con quella trascuratezza con cui si sono iniziati in questa stagione, per lo meno d'estate la loro sala sarà disertata dal 50 per cento dello scarso pubblico sul quale d'estate si può contare.

«La Granduchessa e il cameriere d'albergo» per esempio (da notarsi, poi, che nella scelta dei programmi di ripresa la Direzione del *Corso Cinema* è felicissima e che quindi la trascuratezza dello spettacolo dipende forse unicamente da un non diligente controllo sul personale di cabina e d'orchestra). In questa «ripresa» del saporitissimo film di Malcolm St. Clair, le cose sono andate in modo esasperante.

Il film che si ebbe nella scorsa stagione un successo senza precedenti perchè alla sua squisita fattura, alla completezza, alla eleganza ed all'umorismo d'ogni suo dettaglio, fu sposato un adattamento orchestrale fra i più riusciti che abbia avuto mai per cinecommedie l'ottimo De Risi, è stato «ripreso» con un commento orchestrale diverso, raffazzonato alla peggio ed eseguito con lentezza accasciante, snervante, avvilente per il comodo od il cattivo criterio dell'operatore di cabina che faceva procedere il film a due fotogrammi l'ora. E il pubblico, molto pubblico, s'è seccato: e lo è andato a ridire, come fa sempre chi paga e non rimane soddisfatto.

Segnaliamo.

...

Il carattere del film — ottimo ma non certamente tale da meritare analisi profonde — la brevità della sua durata in cartellone, la stagione agonizzante per la prossima morte d'agosto cui seguirà poi la... «rinascita» della nuova stagione con settembre, tutto potrebbe far sembrare sperequato questo commento e, data la malafede imperante, anche suggerito da un qualsiasi interesse personale.

Ma noi di quel che può dirsi ce ne superbamente ridiamo. E concludiamo per capisaldi.

a) la «ripresa» — l'esempio di «Granduchessa» ci è servito di solo spunto

— merita cure uguali alla «prima visione»;
b) la stagione estiva merita forse maggiori cure che la autunno-invernale onde gli introiti calati per l'esodo del pubblico alle villeggiature, per il caldo, per la riduzione della reclame, degli effettivi orchestrali, dell'interesse dello spettacolo, non subiscano un calo più forte per la non indispensabile incuria od apatia del personale;

c) una delle più forti ragioni di successo del «Corso Cinema» sta nella intelligenza degli adattamenti e nella completezza delle esecuzioni orchestrali;

d) stia attento il «Corso Cinema» a non buttarsi in malora perchè quando il pubblico s'è perduto per riacquistarlo ci vogliono gli argani, gli organi e anche qual cosaltro;

e) quanto sopra è stato scritto:
1° nell'interesse del pubblico;
2° nell'interesse dell'impresa;
3° nell'interesse della «ripresa» in genere la cui questione assurge ad importanza molto maggiore di quanto, a tutta prima non sembri.

Il decreto sugli affitti comprende anche i cinematografi

In relazione ad analogo quesito proposto dalla Confederazione generale fascista dell'industria italiana, il Ministero della Giustizia ha dichiarato che agli stabilimenti industriali di qualsiasi specie, nonchè ai locali adibiti ad uso di cinematografo, teatri e in genere ad uso di pubblici spettacoli, devono essere applicati i ribassi stabiliti dall'art. 5 del decreto-legge 16 giugno 1927, n. 848, non consentendo la larga e chiara dizione di detto articolo limitazioni di sorta.



Erich Von Stroheim signore di razza, non sembra accorgersi del movimento di curiosità che si va creando intorno alla sua persona: sembra anzi non gradirlo troppo. Egli vive quasi sempre isolato, tra gli Stabilimenti della «Paramount» e la sua casa, occupato interamente ed intensamente a dar vita alla sua ultima creazione «*Marcia Nuziale*» che si annuncia come uno dei più grandiosi capolavori che la «Paramount» lancerà sul mercato mondiale nella prossima stagione.

Stroheim, direttore ed attore insieme del colossale film, ne ha curato con passione tutti i più minuti particolari cercando di contornarsi — attraverso una accurata selezione — di tutti quegli elementi che meglio rispondessero alla realizzazione dei tipi immaginati dalla fantasia di P. A. Power.

...

Prossimamente la «Paramount» metterà in scena uno dei film più originali che siano mai stati girati: sia per l'interesse della trama che per quello dell'interprete.

Si tratta, infatti, di un film che avrà per sfondo la vita e le straordinarie avventure di Jesse James, uno di quei banditi, fuori legge, che correvano, nella seconda metà

del secolo scorso, le stelle. Ma ciò che è più importante è che l'interprete principale sarà proprio Jesse James Jr. il figlio del leggendario bandito, che ha abbandonato le sue occupazioni e i suoi affari (non simili a quelli del padre) per accettare la lusinghiera scrittura offerta dalla «Paramount». A convincerlo sono stati Wallace e Noah Beery, amici di infanzia di Jesse James Jr. e che con lui figureranno nel nuovissimo film.

L'originale lavoro sarà messo in scena da Fred Tomson il noto direttore artistico e sarà girato in gran parte nei luoghi ove realmente si è svolta l'avventurosa vita di Jesse James.

...

Nei suoi studi di S. Antonio nel Texas, la Paramount ha presentato in visione privata il film «*Alli gloriose*», appena terminato, ad un eccezionale pubblico comprendente alte personalità dell'aviazione mondiale e gli addetti aeronautici di molte nazioni.

Generale ed incondizionata è stata l'ammirazione per la splendida produzione, che è stata definita la più grandiosa ricostruzione di guerra aerea finora effettuata in cinematografia. Parole di elogio altamente lusinghiera hanno espresso gli addetti aeronautici della Francia, nonchè gli alti ufficiali dell'Esercito Americano presenti alla proiezione.



Una deliziosa stella della Paramount in abbigliamento... da passeggio; come si vede, anche ad Hollywood fa molto caldo

A PROPOSITO DI ALLEANZE EUROPEE

scambio commerciale

o partecipazione industriale?

Sappiamo che un giornalista straniero corrispondente a Roma di uno dei maggiori periodici tecnici germanici ha scritto per le colonne di quel periodico un articolo sull'orientamento della stampa cinematografica italiana verso il film europeo e la collaborazione europea.

Sappiamo anche che questo giornalista forse per una ragione di delicatezza verso di noi, dato che ci conosciamo e ci stringiamo la mano con cordialità quando ci avviene di incontrarci, ha ommesso l'eccezione che, secondo lui, «cinematografo», unico oppone a questa regola d'orientamento della stampa tecnica.

Leggeremo l'articolo con piacere. Ma vogliamo chiarire subito qualche cosa in tema di «collaborazione europea» dato che su questo binomio di vocaboli abbiamo manifestato idee altrettanto precise quanto, sembra, incomprese.

Noi abbiamo detto sino ad oggi:

a) una collaborazione artistica europea è cosa bellissima in senso astratto e da un punto di vista artistico se non illusorio certo non basato per la sua realizzazione sulle inevitabili leggi della pratica.

b) per contro a noi italiani, oggi, non può convenire una collaborazione artistica internazionale — ragionamento questo che faranno sicuramente tutti i tecnici stranieri i quali considerino il film anche dal punto di vista politico, ragionamento che forse non manifesteranno ed anzi discuteranno in quanto continuo di poter tradurre la collaborazione in una effettiva supremazia di idee e di mentalità della loro nazione —; e non può convenire a noi italiani, oggi, una collaborazione artistica internazionale perché la massima ragione che impone il risorgere della nostra cinematografia è appunto una ragione politica; il film italiano di domani, cioè, dovrà risorgere per essere italiano, esclusivamente italiano, rinnovatamente italiano, tipicamente italiano.

(Abbiamo già confutato la formula farmaceutica del «film internazionale» per l'interesse dei pubblici internazionali).

Questo per quanto riguarda la collaborazione artistica che abbiamo quindi trovato una bella utopia dalla quale però non soltanto perché utopia noi italiani dobbiamo oggi rifuggire.

Per quanto riguarda la collaborazione industriale noi abbiamo ripetuto e urlato e salmodiato sempre, primi, in tutti i toni, con tutti i tempi:

E' dovere ed interesse dei nostri industriali provocare accordi internazionali europei che estendano la rete di sfruttamento di ogni singola nazione a la rete di sfruttamento delle altre nazioni europee ammettendo films altrui contro ammissione altrui di films propri.

E questo perché le industrie europee trovano l'un sull'altra ragione di prima vita e di primo sviluppo compensando gli scambi equamente; e ciascuna garantendo il mercato interno alla propria produzione ed escludendone il film straniero non in base a rigidi criteri estremisti come va succedendo in Germania ma in base ad una ponderata legge di scambio che assicurando il mercato nazionale al film nazionale, assicura anche al film nazionale i mercati altrui con l'ammettere gli altrui films, in penso, nel proprio.

(Nel secondo tempo poi, affermarsi le singole industrie, nulla esclude che debba ricominciarsi la lotta fra gli stessi partecipanti all'accordo. Lotta che potrebbe però essere evitata se...

Il «se» lo esporremo domani, con più calma e più spazio).

Quanto alla proposta Pittaluga di un quarto di partecipazione capitalistica delle quattro nazioni fra le quali dovrebbe stabilirsi l'intesa: partecipazione che si propone per ottenere un vantaggio di «liquido»; ne ridemmo come ne ridiamo e come, in sostanza, ne riderà lo stesso Pittaluga dopo averci pensato un po' più di mezzo minuto.

La proposta infatti non si risolverebbe che in una serie di giri conti a partita pagneggiata per la quale l'Italia dovrebbe fi-

nanziare un quarto della produzione inglese, più un quarto della produzione tedesca, più un quarto della produzione francese (totale tre quarti) e dovrebbe ricevere un quarto del finanziamento della sua produzione dalla Francia, più un quarto dalla Germania, più un quarto dall'Inghilterra.

Ridicolo schema che o non apporterebbe a nessuno nessun vantaggio — qualora i costi di produzione delle singole nazioni si equivalessero — o porterebbe tre nazioni a finanziare la quarta qualora la produzione avesse un diagramma di costo per il quadro delle nazioni in accordo.

Ridicolo schema che criticammo anche dal punto di vista della unificazione industriale europea che dovrebbe apportare e che politicamente, economicamente, artisticamente sarebbe utopistico non raggiungere ma pensare di raggiungere.

Ridicolo schema dalla critica al quale traemmo spunto per riaffermare che Pittaluga se ne strinfischia di preparare il terreno internazionale alla produzione nazionale come invece sarebbe suo categorico dovere per l'altissimo posto che occupa e che avrà saputo conquistarsi ma che non sa tenere; ridicolo schema dalla critica al quale traemmo spunto per riaffermare il nostro punto di vista circa i necessari accordi internazionali sulla base del «do ut des» che abbiamo sopra esposto.

Chiaro? Speriamo.

Eravamo occupati nella impaginazione del numero quando un bene informato è venuto a comunicarci che Pittaluga a Parigi, sta trattando di sua iniziativa con importanti personalità della cinematografia francese allo scopo di gettar le basi di un accordo internazionale sulle grandi linee da noi indicate molto tempo fa e non su quelle che Pittaluga stesso aveva tracciato (o l'intervistatore gli aveva attribuito), la notizia che prendiamo con tutte le riserve della ufficiosità, non può che rallegrarci e che farci desiderare vivamente una conferma.

Se Pittaluga dopo le nostre insistenti sollecitazioni comincerà a far sul serio saremo noi i primi (ed i soli) a fargli tutta la pubblicità più simpatica che immaginar si possa gratis ed amore sul.

Quanto poi allo strano caso della pratica pittalughiana delle nostre teorie sullo scambio «commerciale» europeo sostituito alla compartecipazione «industriale» europea, ci sorge il dubbio che la infinita ridicolaggine dello schema di produzione in comune (80 films in quattro, 20 per uno, concorso di ciascuno al finanziamento con la quarta parte del capitale necessario), sia dovuta ad errore di espressione. E che questa gente, poco e nulla pratica di terminologia commerciale-giuridica abbia definito produzione in comune, quello che poi in sostanza non doveva essere se non uno scambio commerciale dei singoli indipendenti prodotti industriali di ciascuno.

Ma il nostro ottimismo non ha ragione d'essere forse, perché se fosse come il nostro dubbio ora ci fa pensare, i seicento e più notabili pittalughiani avrebbero messo subito in chiaro la faccenda accusandoci, magari, di «non aver capito...».

Invece niente di tutto questo: silenzio assoluto. E non c'è da dire che la stampa pittalughiana sia per la «non risposta» che anzi ama difendere anche non (dice lei) richiesta e si sdegni fieramente quando a queste difese non si dà peso e risposta.

In ogni modo auguriamoci bene; auguriamoci, nell'interesse tanto desiderato della nostra cinematografia, che noi ci si debba ritrattare cento volte e che Pittaluga sia quell'italiano, quel l'uomo intelligente, quell'industriale attento e capace che noi attendiamo e che non abbiamo mai visto in lui.



Rina De Liguoro la bellissima e valente nostra attrice, nel film «Casanova» sul quale essa stessa ha scritto alcune «impressioni telegrafiche» per i nostri lettori (vedi pag. 12).

LO SFOGO DEL L'ESATTORE

Gregissimo Signor Direttore,
(Con viva preghiera di pubblicarla tutta sana).

Vengo per dirvi che a questo modo nun si può più andare avanti come diceva quel tale che ci aveva la moglie di nove mesi.

Lei farà, come che dice, la battaglia e nun ce lo providisce, nessuno. Ma io me ne frègo perchè ci ho panza mia, moglie purtroppo idem e figliuoli che o magnano o ti intontischeno de strilli; e quando è a mezzogiorno nun ci posso somministrare nè le bozze de l'articoli, con tutto rispetto. Suoi nè la polvere da sparo.

Per manifestarmi chiaramente a la romana subito, ci dirò che con l'affare che io gli incassi della pubblicità di «Cinematografo» ci ho da vive a percentuale e non a «pochetti ma sicuretti» so arrivato che le budella me le strascino pe' strada e quando me presento ne li posti manco me riconoscono più come il legittimo suo deputato pe' piglià li quatrini visto che so calato in quattro mesi de otto chili e si nun se trattasse de quarcuno che come alla Metrogordin so' signori e te pagano come s'a da pagà sarei calato puro ar sedici.

Con il quale appunto ci voglio sottoporre quest'affare dei pagamenti che proprio nun va manco a spignelo pe' forza.

Io non capisco dove stà la dignità, la serietà, la pulizia, er decoro, la parola d'onore eccetera.

Ma scusi tanto sor direttore;

Io (e lei ce lo sa perchè, puro co la battaglia, li conti der tipografo e de li chichè l'ha da pagà e me fa trasferì sempre dal sor Solito che me spicci a pialli) io, dunque, ci dicevo, nun trascurò er mestiere che magari potessi incassà tutto visto che ce ne so parecchi e pure ar cinque per cento ce magnerei bene.

Ma nun je la faccio. rassegno come suol dirsi il mandato. Altrimenti finisce che uno de 'sti giorni me ne spiccheno uno in questura de mandato per omicidio premeditato e nun ce l'ho in programma davvero.

Ventamo al busilli.

Capace che entro (dopo du' mesi che ce vado e rivado) e me vedo che vie' avanti pe' caso uno de li principali. Me guarda in burlesco, me fa:

— Voi vede che sto pezzo de mattacchione me la fa grossa? Voi vede che vie' a incassà la fattura?

— Sissignore — cè spara subito io — ie la faccio proprio grossa, sa, ma che ci vuol fare? Ho bisogno de li quatrini e fra poco poi ci metto puro in conto un par de scarpe così vie' pure più grosso.

— Mattacchione! — fa lui — stamme bene, sa! Conservele e ricordate che più nun te fai vede e mejo me sento.

E se ne va a tastà la signorina condicendomi che ci ha da fare una cosa delicatissima.

Va be', dico io; si quì ho fatto buco proverò da quell'antro.

Entro. L'uscire me squadra, spula, accenne er sigaro, vede si tira bene, arispula, mozzica la punta der sigaro in questione, guarda l'orologio, se gratta la testa e poi



me fa:

— Lei che vole?

— Come che voglio? Si so venuto

dieci volte. 'N me riconosce.

— Chi è, jo detto; che vole?

— Chi so a lei poco je ne deve fregà; che vojo ie lo dico io e subito: quatrini.

— Ho capito — fa lui — er principale sta in sala de proiezione. Aripassi domani.

— Ma nun c'è er cassiere quà dentro? Si er principale sta in protezione quà dentro se ferma tutto?

— Ce lo ho detto — rimbrigna lui — sta in proiezione e nun scoeci tanto. Ripassi domani. Forse....

Ripassamo domani e stamese zitti che lei m'ha raccomandato la prudenza e la tranquillità.

Annamo da quell'altro. Li nun c'è, uscere e co lui ce se po' parlà subito.

Entro. Me saluta alegro. Me rinfranco, m'avvicino:

— Come state? — fa lui — Bene?

— Potrebbe sta meglio — dico io — e Lei piuttosto?

— Quanto a salute ce lo da buttalla.

— E quel conto lo saldamo?

— Non targiversare, Peppe. Un conto è la salute e un conto so li quatrini. Non ho incassato. Ripassa domani....

Eh! Cribbio! Ripassa domani! Ma che io posso fa er mestiere de quello che aripassa domani? Me dica la verità: ma che se pensa sta gente? Che er mondo campa a lo sbafo? Oppure se pensono che la panza ce l'anno sortanto loro che, er più e er meno, tra l'Uci e la Cito se la so fatta cusi piena che manco li capannoni de Trestevere?

Beh! Annamo da un altro. Quello pure so due mesi che deve pagà. Speramo bene.

Entro. Anche quì vie' avanti l'uscire.

— Lei vie' per quel conto?

— Già.

— Nun è aria. Sta arabbiao. E quando sta

arabbiao nun paga. E' un sistema. S'arabbia trenta volte al mese. Puntuale. Lei se meraviglia che so due mesi e ancora l'ha da pagà? E io che avanzo un semestre?

Ah! Allora va bene!

Allora c'è da consolasse. Allora c'è da mandà a di de ringrazià tanto del trattamento de favore! A sapello prima!

Provo da un'altro ancora. Questo, penso io, li quatrini ce l'ha e parecchi; è benestante, l'affari fa vanno bene....

Entro.

Anche quì c'è l'Omo come suol dirsi d'anti camera.

— Dico: je vo di che so venuto pe' quer conto....

— A chi?

— A lui, cribbio! A chi?

— Nun c'è. Sta forti. E' ito a Viareggio a villeggià. Torna fra due mesi.... Fra due mesi arprovi....

Ma insomma, sor Direttore, ma davvero davvero? Ma che ci avessero preso per li servitori o li pezzenti? Ma che li rubba lei li quatrini pe' pagà li fornitori? Ma che fa la battaja vor di esse fresconi? Io ie ne comincerei a di quattro come me le sento. Io nun lo so lei, si che ne penza ma pe' arisolvelo meglio ci unisco questo schizzo di alcuni grugni da cazzotti che vale la pena farsene un'idea (ma senza scomodarci addirittura Medin che sarebbe troppo).

Con la quale mi creda suo devotissimo

Lesattore

**“Cinematografo”, bandisce l'atteso concorso per
con scadenza 30 settembre 1927.**

CORRISPONDENTI

SAGGIO PER IL CONCORSO:

Esporre brevemente, in non più di centocinquanta parole la situazione attuale della cinematografia italiana, come industria, come arte, come tecnica.

I tre saggi che riveleranno maggior conoscenza e comprensione dell'argomento e che risulteranno esposti con maggior chiarezza verranno pubblicati nel nostro sedicesimo numero.

Requisiti richiesti assolutamente nel concorrente:

1. Devozione incondizionata alla causa della rinascita industriale e del trionfo artistico della cinematografia italiana.

2. Intelligenza e spirito giovane.

3. Volontà di lavoro tenace ed appassionato per tutto quanto concerne le informazioni da fornirci e la diffusione del giornale.

4. Assoluto disinteresse.



il fu sincronismo

Appena il Cinematografo incominciò a dilagare in decine e decine di sale, e migliaia di spettatori di ogni casta accorsero stupefatti al nuovissimo prodigio, un coro d'imbecilli (l'Anagrafe ne registra due in ogni famiglia per bene) intonò con gioia la seguente marcia funebre:

— Addio teatro! Addio monti di cartapesta sorgenti dalle acque di tela! Addio tirannico botteghino! E' arrivato il concorrente, bello, bello, bello!

In tal guisa esprimendosi i suddetti valentuomini suscitavano le smanie di un secondo coro d'imbecilli (id. id.) i quali proruppero freneticamente:

— Sì, sì, è vero! Muore il teatro! Abbasso il teatro! Largo al progresso! Non vogliamo più lo staticismo fetido dei pappagalli e delle pappagallesse gorgheggianti la lezione alla ribalta. Viva il dinamismo sintetico-meccanico-proteiforme del Cinematografo. Dategli la voce! Date la voce, date la musica al cinematografo ed avrete il teatro!

Manco a dirlo, si trovò subito un terzo gruppo di imbecilli che qualificò luminosa l'idea e si arrossò le meningi nello sforzo di tradurla in pratica. Obbligando al matrimonio due innocenti vocaboli greci, creò la parola « sincronismo ». Indi fece scempio di graziose pellicole costruendo sui gesti degli attori parole e cantilene, e affidandole a batterie di gramofoni o ad artisti in carne e ossa.

Furono brevi mesi di una grottesca letteratura da retrobottega di pizzicheria addobbato a festa. Una cosa tanto ridicola che finiva col divertire: come l'ubriaco in vena oratoria.

Voci umane e schermo andavano di pari passo come l'inseguitore e l'inseguito. E spesso il cantante belava ancora la romanza del suicidio quando l'attore si era già bruciato le cervella e giaceva cadavere in primo piano. O il duetto d'amore proseguiva imperturbato quando l'attrice aveva già cambiato idea e si era dedicata alla bella vita per fare scontare ad altri uomini l'atroce perfidia di lui. Senza contare il caso frequentissimo in cui la musica e il canto erano arrivati all'ultima battuta e sullo schermo i personaggi stavano ancora lì ad aprire e chiudere le bocche come alienati all'ora di pranzo.

E' doveroso citare a tale proposito l'ineffabile cav. Dante Maieronì che si fece impresario di visioni cinematografiche sincroniche al Teatro Quirino di Roma, e che obbligò a ridere perfino il lucernario con la esibizione di scene e canzoni campestri nelle quali, per esempio, le campane dell'orchestrina facevano « din don

don » quando la luce bianca era già tornata in sala.

Questi aborti cine-musicali ebbero vita effimera, e solo sboccarono in qualche tentativo di operetta cine-musicale. A Roma, fra le altre, « La Geisha bionda »: capolavoro per militari di bassa forza e serve romantiche.

Oggi del sincronismo si trovano ruderi in qualche cinema del suburbio, per delizia dei nostri buoni villici. Ma al di qua delle cinte daziarie il pubblico ne ha fatto giustizia. E gli artisti teatrali non sono andati all'elemosina: e gli spettacoli di prosa e di musica, forti di secolare anzianità, non sono affatto scesi nella tomba preconizzata dai bizzarri democratici dell'Arte.

...

« Date la musica al cinematografo ed avrete il teatro ». Sembra persino incredibile che sia stata detta e sostenuta e per qualche mese applicata una simile eresia!

Sarebbe come dire:

Paga quattro anni di tasse universitarie e diverrai un avvocato celebre;

Fate suonare al fonografo un disco tutto sgraffiato e sentirete la suocera;

Appiccicate due ali al motore della vostra automobile ed essa diverrà un aeroplano;

Sposate una cocotte e ne farete una donna onesta;

Togliete settant'anni a Giolitti ed avrete Benito Mussolini.

L'Arte cine-musicale, oggi ancora allo stadio di « industria cinematografica », è una cosa totalmente diversa dal teatro di musica. Ha mezzi propri, via propria, possibilità proprie, finalità proprie. Il teatro lirico ed operettistico sarà sempre imprigionato in una ribalta e in una costruzione scenica per ogni atto. I suoi personaggi dovranno sempre affidarsi al racconto per far conoscere allo spettatore nove decimi dell'azione. E metà dell'azione stessa si svolgerà comodamente

negli intervalli fra un atto e l'altro. Il teatro cine-musicale invece nulla racconta e tutto fa vedere allo spettatore, senza ostacoli di luogo e di spazio, giovandosi della sua infinita possibilità numerica di quadri e di contemporaneità.

Ma viceversa il teatro cine-musicale non può seriamente aspirare a toglier mai al teatro lirico e operettistico gli splendori della voce umana e le meravigliose profondità sostanziali delle singole scene.

Intendo parlare a lettori intelligenti e competenti, e tralascio quindi la elencazione delle altre diversità organiche fra i due teatri, fra le due Arti: ognuna delle quali ha un campo segnato con risorse proprie, per due pubblici differenti o per due diversi desideri dello stesso pubblico. Tentare una unione meccanica, sotto l'ombrellone del sincronismo, significa riportarsi ai tempi infantili in cui il maestro ci tendeva il millenario tranello: — Due cavalli più quattro muli, quanto fanno?

...

Ne consegue la necessità di riaffermare che la musica non è la voce dello schermo, se non si vuol cadere nell'assurdità del sincronismo, e neppure l'accompagnamento sonoro dell'azione mimica, se non si vuole barbaramente soffocare un'Arte nascente con l'assegnarle simile banale mansione.

La musica è già per sé stessa uno schermo tradotto in note e ritmi, e tale deve essere la sua funzione nello spettacolo cine-musicale.

Deve rendere i concetti e non i gesti, le idee e non i dettagli dell'azione, le sfumature irrealizzabili sulla tela e non l'azione mimica chirurgicamente anatomizzata. Non deve avere l'aderenza del costume da bagno, capo di vestiario modesto e povero, ma lo sfoggio dell'abito e delle trine e del drappeggiamento. Vestire senza aderire, con il presupposto di un bel corpo sottostante, ma — in difetto — con intrinseco valore di stoffa e di taglio.

Un'Arte con queste fondamenta, ed alimentata da queste sorgenti logiche ed artistiche, non ha bisogno di paralleli con il teatro.

E specialmente non ha bisogno di stampe sincroniche.

Roberto Falciai



L'ECO DELLA STAMPA

UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE

FONDATA NEL 1901

(C. C. I. Milano - N. 77394)

Direttore: UMBERTO FRUGIELE

Corso Porta Nuova, 24 - MILANO (112) - Telefono N. 53-01

Corrispondenza: Casella Postale 792 - Telegrammi: Eco Stampa - Milano

Corrispondenti in tutte le principali città del mondo

Intervista col Sen. Filippo Cremonesi

Il desiderio di conoscere l'opinione di un uomo che non soltanto per il suo alto ufficio attuale ha diritto di parola sulla cinematografia italiana, ed il desiderio soprattutto di conoscere quali siano per essere gli indirizzi e gli sviluppi della L. U. C. E. in rapporto sia al suo compito nei confini che le furono posti all'inizio, sia alle questioni della ripresa produttiva industriale, ci hanno portati ad intervistare il Senatore Filippo Cremonesi che, come è noto, è stato chiamato dalla fiducia del Capo del Governo alle importantissime e delicatissime mansioni di presidenza dell'Istituto Nazionale L. U. C. E. Avevamo, già da molto tempo avuto occasione di conoscere Filippo Cremonesi al lavoro. E non ci ha meravigliato quindi di trovarlo dinanzi ad un tavolo sovraccarico di corrispondenza, opuscoli tecnici, relazioni etc., alle ore 9 di mattina, puntale come e più di un qualsiasi impiegato.

L'illustre uomo ha profondamente compreso tutta l'importanza delle sue attuali funzioni e si dedica a questa L. U. C. E., che può considerarsi una sua creatura, con slancio e con fede veramente giovani, veramente attuali, veramente fascisti.

Ci ha ricevuto con la sua rude semplicità familiare che gli è ormai proverbiale. Riproduciamo senz'altro il colloquio:

— Ha potuto seguire, Eccellenza, la campagna che noi sosteniamo, in pieno accordo con « Il Tevere » per la rinascita della cinematografia italiana?

— Le rispondo subito con un categorico: sì! Pur essendo, in fondo, la L. U. C. E. estranea, almeno oggi, al problema della cinematografia industriale vera e propria, tuttavia mi interessa, e particolarmente, a tutte le discussioni che si agitano nel campo dell'industria e del commercio della cinematografia. Io ritengo fermamente che molto, moltissimo possa e debba farsi in Italia. Con eguale schiettezza, riferendomi al suo « corsivo » dell'ultimo numero: « rinascere », Le dirò

La L. U. C. E. segnala una forte attività di bilancio e provvede al suo sviluppo unicamente con mezzi propri, escluso ogni intervento finanziario del Governo

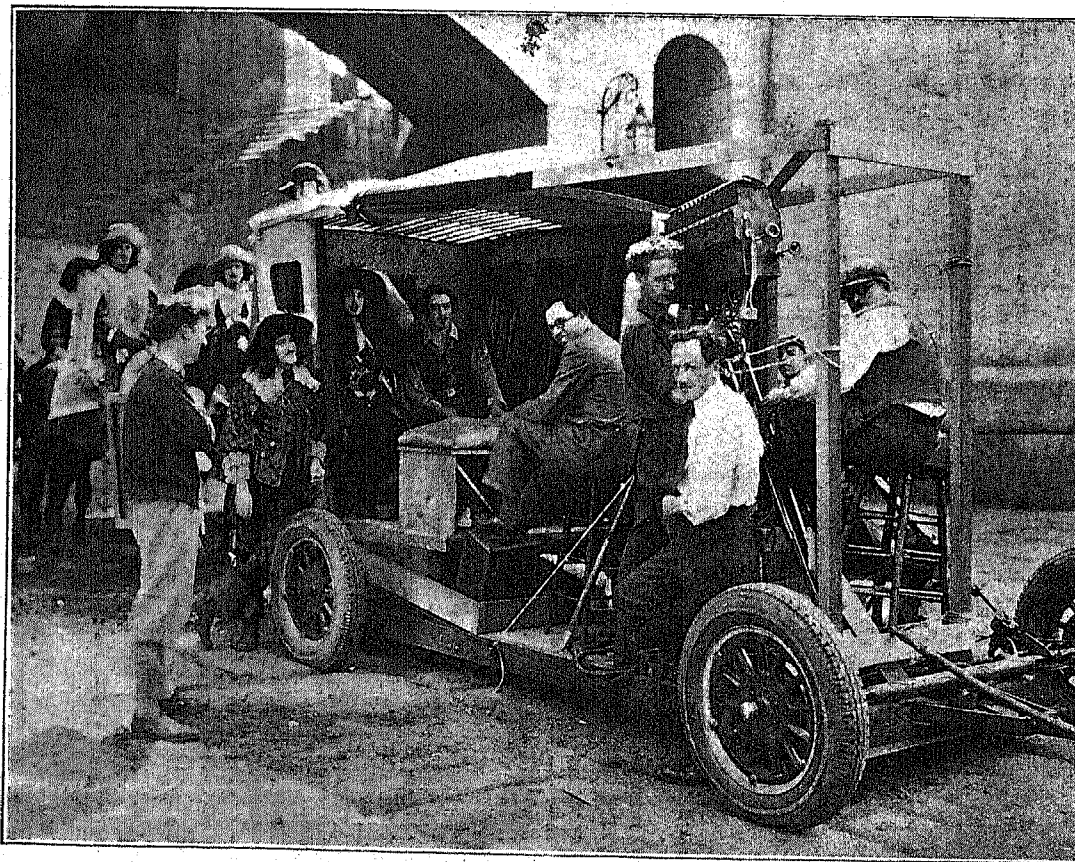
che secondo me si dovrebbe parlare più di « nascita » che di « rinascita » vera e propria. Non è possibile, infatti, comparare quello che fu uno sforzo, anche meritevole e fortunato, di pochi industriali nell'immediato periodo antecedente o seguente la grande guerra, a quella che oggi deve considerarsi una industria cinematografica vera e propria! Nel 1914 o nel 1919 la cinematografia era bambina; così tutti i mezzi tecnici, le trovate, i soggetti, avevano un carattere loro proprio che non risponde più ai tempi odierni! Oggi in America come in Germania (ma specialmente in America) l'industria cinematografica è una vera e propria e formidabile industria, con i suoi capitani, con mezzi formidabili, con una lunga serie di tecnici, di ingegneri, di pittori, ecc. che si sono dedicati all'arte muta. E' una industria precisa nei suoi dettagli; bene organizzata finanziariamente ed economicamente, una industria che ha tutto il diritto di chiedere appoggi considerevoli da parte delle supreme autorità governative!

— Quanto Ella dice è giustissimo e mi fa pensare che Ella ritenga opportuno e necessario un intervento governativo completo e deciso, come è costume fascista, nell'ormai annosa questione cinematografica. Ma a questo proposito Ella pensa, Eccellenza, che un intervento governativo dovrebbe limitarsi a favorire, appoggiare, premiare il capitale privato che potesse affluire all'industria — come noi riteniamo —; o pensa piuttosto che, come altri sostengono, il Governo debba farsi industriale magari dando basi migliori e nuovi sviluppi a la L. U. C. E.?

— Senta, io le risponderò molto fran-

camente. Credo che il Governo di un Paese forte ed economicamente saldo, come l'Italia di oggi, non possa lasciare insoluta la questione cinematografica industriale. Ma penso ugualmente che il Governo non debba gettarsi in « avventure finanziarie o commerciali »: potrà appunto invece attendere e favorire soltanto la formazione di gruppi industriali seri, retti da veri e propri capitani, esperti non solo tecnicamente ma anche finanziariamente e dei mercati stranieri di sbocco! Il Governo Italiano potrà — e lo ha già fatto con l'entusiasmo che caratterizza ogni sua opera — venire incontro, indicare la strada, agevolare il cammino! Io ritengo che il contingentamento di fatto applicato con la protezione alle films Nazionali, secondo l'ultima legge Beluzzi, sia un primo, notevole passo verso la rinascita della cinematografia! Sia, quanto meno, una indicazione che il Governo Nazionale ha dato a quanti vogliono occuparsi di cinematografo: fate le cose bene, seriamente, e l'appoggio del Governo non verrà meno! — Siamo veramente orgogliosi di sapere che V. E. approva e sente lo stesso nostro programma. Se ne fosse questa la sede vorremmo aggiungere qualche-

S. E. il Senatore
Presidente d



Se abbiamo rimandato al prossimo numero il seguito di « mentre si gira » vogliamo al meno non privare i lettori di tre fruttuosi e interessanti fotografie: nella prima foto si vede come vengono riprese le scene in movimento negli interni di carrozza di John Gilbert e la sua controparte. La terza un altro q

Presidente dell'Istituto "L. U. C. E.,

I nostri 5 punti per la ripresa produttiva approvati e sentiti dal Presidente della L. U. C. E. - "Insisto sugli uomini più che sui mezzi finanziari",

cosa nei riguardi del contingentamento. Ma non vogliamo rubarle troppo tempo. Crede Lei che il problema della nostra... « rinascita » debba basarsi più sulla organizzazione o non piuttosto sugli uomini...

S. E. Cremonesi ci ha interrotto.

— Io, insisto soprattutto sugli uomini, prima ancora che sui mezzi finanziari! Guardi, io non voglio in questo momento — anche perché non sarebbe né il caso né necessario — parlare della nostra L. U. C. E....

Qui siamo stati noi ad interrompere:

— Al contrario Eccellenza, una delle più importanti domande che volevamo rivolgerle riguardava appunto la sua L. U. C. E. Desideravamo sapere quale sia la sua attuale situazione finanziaria e quale l'eventuale concorso del Governo per i suoi sviluppi realizzati e da realizzarsi.

— Nessun contributo finanziario. E' bene si sappia che il nostro Istituto è sorto con mezzi modestissimi, irrisori; che il nostro Istituto non ha chieste né avute mai sovvenzioni di sorta da parte dello Stato; che la L. U. C. E. non è un organismo parassitario — al contrario — attivo e fattivo! Ebbene, io e il Direttore Generale abbiamo dato tutte le nostre forze

e le nostre energie per la diuturna espansione del grande organismo così caro alla persona del Duce: a fianco dell'opera nettamente passiva, dal punto di vista finanziario, della propaganda, abbiamo cercato di avviare ogni forma diretta od indiretta di espansione commerciale ed industriale non solo all'interno ma all'estero! Pensi che oggi sono centinaia di migliaia di metri che noi vendiamo oltre frontiera incassando del denaro con il quale l'Istituto prospera e si sviluppa! Abbiamo individuate tutte le possibilità di un utile lavoro; tutte le vie dove la cinematografia poteva rappresentare un mezzo di educazione e di elevazione del popolo; abbiamo praticato tariffe minime e prezzi irrisori pur di conquistare clienti e mercati; abbiamo ridotto le spese generali ad un minimo assoluto pur di non avere gravami continui; abbiamo stabilito una rete ed un sistema tale di controlli che non una lira sola può e deve sfuggire, non un metro di pellicola può essere sottratto e disperso! E così, lavorando, con fede infinita, con la nostra attività e con il nostro fermo volere di espansione, abbiamo conquistata la fiducia altissima del Duce — che ci aveva tenuti a battesimo con la grande potenza del Suo ardimento e del Suo intelletto — ed abbiamo così ottenuto facilitazioni, appoggi, una serie di disposizioni legislative emanate di volta in volta, quando la *Luce* poteva tangibilmente e seriamente dimostrare che ogni volontà superiore sarebbe stata attuata.

Ora io ritengo che lo stesso possa e debba farsi nel campo della cinematografia industriale. Ma è necessario industrializzare questo campo magnifico di attivi-

tà; è necessario sottrarsi al gravame di spese folli o di compensi favolosi; è necessario studiare forme nuove di cinematografia nelle quali l'Italia possa ottenere il primato. Ed io sono convinto che vi sono nuovissimi campi che si prestano ad una nostra affermazione vittoriosa, trionfale, basata sulla abnegazione, sulla fede, sulla genialità di uomini nuovi.

Solo allora il Governo potrà aiutare — naturalmente disciplinando e controllando tali aiuti con una forma ispettiva superiore — con mezzi anche pratici, concedendo permessi di girare a bordo di navi o dentro le caserme, così come lei ha sostenuto nella sua bella Rivista.

Solo allora — dinanzi al fatto compiuto — il Governo potrà rivedere la questione della concessione di una parte del diritto erariale al produttore di cui pure ella fa richiesta.

Queste le mie idee in proposito.

Con queste parole S. E. Cremonesi ci ha fatto capire con molta eleganza che la nostra intervista aveva già sufficientemente interrotto il suo lavoro.

Congedandoci con la stessa rude semplicità cordiale con cui ci aveva accolto, Cremonesi ha ripreso senza un minuto di pausa la sua opera.

Uscendo abbiamo pensato che se Filippo Cremonesi fosse al posto di comando di una anche non monumentale ma salda compagine industriale indubbiamente ed in breve tempo si potrebbe parlare diversamente di quel che oggi non si parli sulla oggi vergognosa situazione dell'industria.

La sua decisa, tenace, attivissima opera di organizzatore, la precisione e l'attualità dei suoi punti di vista tecnici ed artistici che collimano perfettamente con quelli del nostro giovanilissimo « cinematografo » e infine la sua assoluta dedizione al Duce ed al Regime, ce ne son garanzia.



le più simpatiche illustrazioni che avevamo dedicato alla rubrica di Viator. I nostri lettori son già troppo esperti perché e di auto. Essa presenta un quadro del gran film «Bardelys il Magnifico» della Metro Goldwyn Mayer. La seconda fa vedere quadro di « Bardelys il Magnifico »... girato in barca.

E S E R C E N T I !

METRO GOLDWYN = selezione

METRO GOLDWYN = garanzia di incassi

METRO GOLDWYN = successo

METRO GOLDWYN = garanzia di incassi

**VEDOVA ALLEGRA · BOHÈME · MARE NOSTRUM
:: GUARDIAMARINA · LA SUA SEGRETARIA ::
:: LA GRANDE PARATA ::**

**Tutti i Films di immenso successo sono stati nella
scorsa stagione presentati dalla gran marca**

METRO GOLDWYN-MAYER FILMS S. A. I.

**JOHN GILBERT · RENÉE ADORÉE · MAE MURRAY · LILIAN
GISH · ROY D'ARCY · LON CHANEY · GRETA GARBO · ANTONIO
MORENO · RAMON NOVARRO · KARL DANE · E TUTTE LE PIÙ
POPOLARI "STELLE", AMERICANE lavorano nella produzione**

METRO GOLDWYN-MAYERFILMS S. A. I.

METRO GOLDWYN = selezione

METRO GOLDWYN = garanzia di incassi

E S E R C E N T I !

per la 1927-28 la METRO GOLDWYN mantiene sempre il suo motto:

La sua limitata ma
sceltissima produzio-
ne della prossima
stagione sarà la ga-
ranzia assoluta del

PROMETTERE PER MANTENERE

successo del vostro
locale come lo fu
quella della stagione
passata

PREFERITELA PER IL VOSTRO INTERESSE NEI CONTRATTI-NOLEGGIO

Per trattare la nuova produzione rivolgetevi alle sue Agenzie:

GENOVA
Corso Podestà, 5 a
Telef. 54-569

TORINO
Via Bogino, 12
Telef. 43-494

MILANO
Piazzale Fiume, 2
Telef. 65-113

FIRENZE
Via dei Pecori
Telef. 49-71

BOLOGNA
Piazza XX Settembre, 4
Telef. 30-56

ROMA
Via 4 Novembre, 149
Telef. 62-602

NAPOLI
Via Medina, 24
Telef. 36-13

BARI
Via Carulli, 62

PALERMO
Via Ruggero Settimo

Questa rubrica è aperta alla collaborazione del pubblico.

Al 31 dicembre del corrente anno, uscito l'ultimo numero 1927 della nostra rivista, l'autore che conta al suo attivo il maggior numero di pubblicazioni riceverà in contanti dalla nostra Amministrazione la non disprezzabile somma di

L. 500

ed avrà diritto all'invio in omaggio di Cinematografo per il 1928.

Dopo il secondo aneddoto pubblicato ogni collaboratore della rubrica riceverà Cinematografo in omaggio per tutto il 1927.

— Dove andrete a passare l'inverno? — chiese tempo fa Orlando Vassallo a Maria Roasio.

— Conto di tenere un piede a Firenze e l'altro a Napoli.

— Benissimo! allora io resterò tranquillamente a Roma.

GILBERT.

Durante la lavorazione di « Addio Giovinezza » Bandini domanda a Cocco:

— Sai qual'è il colmo di Rodolfo Valentino?

— III???

— Avendo fatto carriera rapidamente chiamarsi Va...lentino.

(Da indagini fatte mi risulta che Cocco, è svenuto per lo stupore. N. d. R.).

PESACANE, Imperia.

Il precettore (burbanzoso): « Nessuno è mai diventato ricco occupandosi degli affari altrui ».

Jackie Coogan (sorridente incredulo): « Già, e gli avvocati allora? ».

MUDANO SALVATORE.



Ivo Pannaggi ha stabilito questo toccante confronto fra il sopra riprodotto Mino da Fiesole del R. Museo Nazionale di Firenze



Colleen Moore, inquietatasi gravemente per cose tutt'altro che gravi, prese alla cieca il primo treno che gli capitò sotto mano e partì per sempre, diceva lei, da Hollywood.

Il treno — esistono anche dei treni propizi — la trasportò esattamente alle ore 10 di mattina su un incantevole lembo della spiaggia quasi selvaggia.

Il mare che colà aveva un aspetto dol-

Per la prima volta ci accade di non mantenere una promessa:

Il seguito di "mentre si gira", viene rimandato ancora al prossimo numero.

cissimo, fra verzure e muschiose rocce, invitava all'amplesso di Tedi.

Colleen si allontanò lungo le rive e poiché non aveva costume da bagno, giunta in un luogo tutt'ombra e silenzio, si volse intorno per vedere se testimoni importuni la... sorvegliassero. Una sola contadina poco discosta, lavorava.

Colleen cominciò subito a fare quella cosa che oggi le donne sbrigliano in un secondo: spogliarsi.

Rimasta come avremmo voluto vederla tutti, si volse alla contadina e la interpellò:

— Buona donna, dite! Non ci saranno mica pescecani in queste acque, nè?

— Affatto. Non ci sono, rispose l'altra.

Tranquillizzata Colleen cominciò subito a comporre, sullo sfondo del mare con primi piani di verdissima vegetazione e secondi piani di scogli muschiosi, il quadretto, anzi l'opera d'arte della libera natura: Venere al bagno.

Giunta però a bagnarsi le ginocchia, Colleen ebbe uno scrupolo ancora:

— Ehi! quella donna — esclamò voltandosi — ma siete proprio certa che pescecani qui non ce ne siano?

— Certissima! — ribattè l'altra — Ce ne erano e molti. Ma se li son mangiati i cocodrilli.

Il quadretto, l'opera d'arte, fu scomposto in un baleno e gli abitanti della costa ebbero la sensazione che si fosse aperta colà una fabbrica e ne urlasse la sirena degli operai.

CLAUD. - Roma.

Qualche anno fa Linda Pini, assistendo una parente ammalata si trovò presente alla visita del medico il quale, dopo aver visitata la sofferente le raccomandò di non dare mai dell'acqua alla paziente senza averla prima fatta bollire.

La bella Linda, che come tutte le celebrità artistiche, è sempre enormemente... distratta esclamò:

— Ma siete diventato pazzo, dottore? Come potete pretendere che faccia bollire l'ammalata?

Dal diario di una signora che ha molto viaggiato:

Lunedì. — Entriamo nel grande Oceano tra la duplice furia degli elementi.

Martedì. — Durante un periodo di bonaccia il capitano m'ha offerto il suo cuore. L'ho rifiutato.

Mercoledì. — Al furore degli elementi s'è aggiunto quello del capitano che minaccia di abbandonare all'avverso destino la nave coi suoi cinquecento passeggeri.

Giovedì. — Ho salvato i cinquecento passeggeri e l'equipaggio.

Il sig. Victor di Palermo si è atrocemente offeso di quanto ho detto nello scorso n. 10 a proposito di un aneddoto riguardante Bandini.

Mi dice che « se mando aneddotti, non li mando affatto per veder stampata la mia firma su « Cinematografo », ma per spirito di collaborazione ». Bravo!

E così anche questo numero ha collaborato facendo riempire questo spazio.

A tutti coloro che inviano aneddotti, uomini e donne, belli e brutti, giovani e vecchi, mi permetto ricordare che questa rubrica ha lo scopo di far ridere.

II. CONTAFROTTOLE.



e il comico impassibile Buster Keaton la cui fredda serietà è per lo stesso Pannaggi il fondamento di ogni arte perfetta.

L'Italia è all'avanguardia della affermazione in Europa della M. G. M. La capacità direttiva del Cav. Curioni

Nel numero del mese di dicembre scorso della pubblicazione « M. G. M. World » l'Italia era quotata nella lista europea della affermazione nel « vecchio continente » della Metro-Goldwyn-Mayer, al ventinovesimo posto; in gennaio fu classificata al quindicesimo; in febbraio discese al venticinquesimo, in marzo era al quattordicesimo; al dodicesimo in aprile; ed in fine nella lista



Il Cav. FRITZ CURIONI
Amministratore Delegato della M. G. M. S. A. I.

del giugno toccava in classifica il quarto posto.

La ragione di questa brillantissima affermazione della M. G. M. in Italia è dovuta evidentemente ad una sola ragione. E cioè alla capacità ed alla attività dell'uomo che in Italia ne dirige le sorti. Vogliamo parlare del cav. Curioni, noto nostro cinematografista, il quale sa ottimamente conciliare i suoi sentimenti d'italianità — ricordiamo che egli conta al suo attivo *magna pars* dell'accordo formidabile strettosi recentemente fra la *Luce* e la *Hearst* — ed i suoi doveri di rappresentante in Italia d'una gran Casa straniera.

Il metodo di Curioni, assolutamente originale ed inusato nella nostra cinematografia, mentre ha sgravato i bilanci italiani della Metro-Goldwyn-Mayer di ogni spesa che non giovasse alla affermazione della marca, al profitto della *exploitation* etc., ha erogato senza avarizie e senza indecisioni i necessari fondi per la messa in evidenza della bontà e della superiorità della produzione M. G. M. e delle sue star.

Il cav. Curioni alla « Metro » sarà uno dei nemici più preoccupanti della riconquista italiana del mercato italiano. Ma un nemico con il quale si combatterà con piacere e con il quale forse — un equilibrio di scambio dovrà esserci sempre — si potrà anche far alleanza.

Interessi politici e finanziari stranieri secondati dal basso affarismo nostrano hanno provocato le cause della crisi e tengono immobilizzata l'industria.

Un uomo solo può veder chiaro in questa faccenda e risolverla fulmineamente.
Il Duce.

Il film « Casanova » segnerà indubbiamente uno dei più grandi successi della stagione della Cinematografia Francese. E' stato realizzato su scenario di Volkoff; Mosjukine, Falk e molti valenti artisti sono stati i collaboratori della messa in scena.

Gli esterni girati a Venezia e gli interni a Parigi, sono di impeccabile tecnica. Magnifici i costumi manifatturati da primarie ditte francesi.

E' inutile ripetere quello che già si è detto di Ivan Mosjukine, attore della massima compostezza, sobrio ed elegante.

Quanto a me, io ho impersonato la celebre danzatrice italiana « Corticelli »; Volkoff ha avuto per me parole di lode e di ammirazione molto lusinghiere.

Per tutto il periodo della mia lavorazione sono stata bene accolta ed ho suscitato grande simpatia fra gli attori esteri.

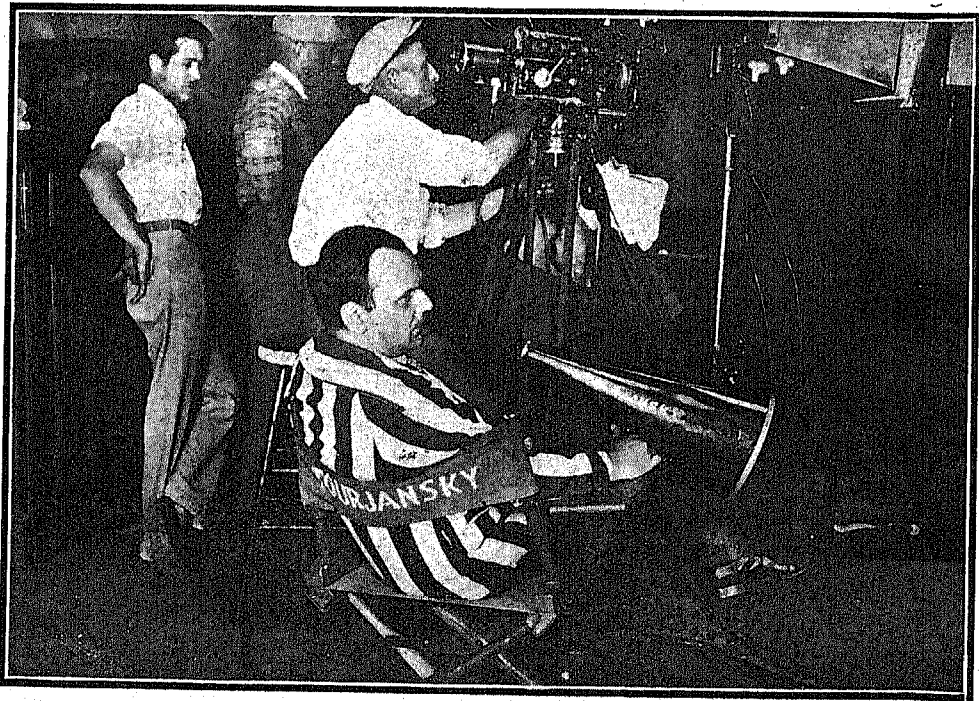
Gina De Liguoro

Impressioni telegrafiche
sul « Casanova », di Volkoff

Ben attrezzato il teatro di posa, gli ambienti esattamente figurati con quelle sfumature di linea e di colore che l'epoca richiedeva. Una illuminazione veramente smagliante.

Ma ho lavorato all'estero... e vorrei invece che anche in Italia, questa bella e grande industria suscitasse degli animatori nuovi che sapessero rappresentare oltre le frontiere quanto sia viva e bella l'espressione della nostra razza che dal sacrificio sa trarre la forza e dall'ardimento la volontà di creare.

Il mio direttore Volkoff infaticabile artista ha profuso tutta la sua arte e il suo zelo perchè il lavoro riuscisse una autentica manifestazione di cinematografia avvenire. Tutti indistintamente si sono preoccupati di fare del loro meglio e di rendere con esattezza storica il personaggio che rappresentavano. I più minuti dettagli sono stati resi con diligenza e con amore.



Un segnalato trionfo è stato ottenuto in Europa da Viaschlew Tourjansky, il noto direttore russo ora a servizio della Metro Goldwyn Mayer di Culver City, per la realizzazione di un film che ha per titolo: « Il Gringo galante ». Tourjansky riceveva giorni or sono la lieta notizia che la Giuria Internazionale d'Europa, che ogni anno assegna tre premi ai più popolari direttori delle migliori cinematografie prodotte nel nostro continente, lo aveva scelto fra i fortunati vincitori del concorso di quest'anno.

Gli altri due direttori che hanno di viso col Tourjansky gli onori della vittoria sono rispettivamente uno francese e l'altro italiano.

La produzione che indubbiamente ha valso a mettere il direttore russo in prima linea è stata il suo « Michele Strogoff » che è ritenuto fra i miglio-

ri lavori di direzione cinematografica.

Ed ora eccolo alla direzione di una storia di avventure in cui Tim Mc Coy ha il ruolo principale. E' un vivido dramma passionale che si svolge nelle regioni tropicali e vi prendono parte notevoli e distinti attori fra i quali: Dorothy Sebastian nel ruolo di eroina; Charles Delaney, George Cowl, Michael Vizaroff, Gayne Whitman ed Alex Melesh.

Tourjansky dirigerà questa produzione con sistemi essenzialmente americani avvalendosi anche della sua esperienza europea per darvi qua e là il tocco e l'effetto di luce e d'angolo fotografico che caratterizzano la produzione di oltre atlantico. Il lavoro rispecchierà nel suo insieme il metodo russo e quello caratteristico della produzione americana.



BOSTON E CHARLESTON (N. 2), Lucca. — Dalle fotografie non può dedursi un gran che. Mi sembra però che ambedue abbiate maschera adatta ad interpretazioni particolari.

L'AMICA DI TRIESTE. — Grazie dei ringraziamenti. Sei molto suscettibile; devi esser portata naturalmente alla malinconia ed al rimpianto. La mia amicizia per te rimane quella che è sempre stata. Auguri di pronta guarigione e di allegra convalescenza.

SCIMMIETTA BLU, Firenze. — L'ho già detto: ho tremilaseicentoventisette anni. Quando nacqui io niente era ancora. Fui proprio io a consigliare all'Eterno Padre la creazione del mondo e, ahimè!, degli uomini. Tanto che, come vedi, ne sconto il fio. Tu hai vent'anni? Bella età davvero! E come mai, dimmi un po' a vent'anni ti salta la scorbutica idea di scrivere ad un vecchione come me mentre il fiore della giovinezza italiana invita al ludi amorosi sulle nostre magnifiche spiagge? Vuoi che ti scriva? Che cosa? Sciocchezze? T'ho servita.

LIONELLO SAVIOLI, Pola. — Dal 1. luglio la vendita del nostro periodico è passata ad altra gestione. Noi non ci entriamo più affatto. Abbiamo però diramato un apposito comunicato a tutti i nostri distributori e, quindi, anche ai Miculicchi che, da competente in questi affari, comprenderà perfettamente la cosa e potrà, rivolgersi direttamente alla nuova gestione per far presente il suo caso. Grazie dell'interessamento; sappi che il passaggio a questa nuova gestione è stato fatto perché triplice — per ora — e decuplicherà, in seguito, la diffusione di «cinematografo».

GANDINI RENZO, Reggio Emilia. — Proseguì nella tua opera di propaganda. Le istanze non son buone; ti sei truccato orribilmente. Prometti invece abbastanza bene dalla foto in «cartolina». Ma di là verità: vuoi far l'attore davvero? A un ragazzo intelligente come te parlerò, se possibile, più franco del solito: non di attori principalmente bisogna la nostra industria; ma di autori e di realizzatori. Esercita la tua intelligenza, volgi le tue aspirazioni in questa direzione. Molte volte è la diffidenza in se stessi o la mancanza di volontà che preclude, anche a chi può percorrerle, le vie migliori.

RAMON NOVARRO, Trieste. — Sei un ottimo elemento. Non ti restituisco le fotografie perché le passo senz'altro alla sezione concorso. Hai buonissime probabilità. Grazie delle tue cortesi espressioni.

MARIO CARRARI, Livorno. — Meno male. Congratulazioni goliardiche. Vediamo cosa sarai capace di fare adesso, ad esami superati. Ma adesso, a Livorno, col mare, le ombre invitanti e i costumi femminili di moda, io credo già di potermi immaginare quel che tu sia capace di fare.

LINEA DELL'EQUATORE, Ferrara. — E appunto nel N. 10 che ti ho risposto. Ti è stato spedito. Grazie degli auguri che contraccambio di cuore.

LAVORA E SPERA. — Tutto è arrivato regolarmente. Auguri.

1. Restituire piena efficacia al contingentamento.
2. Concedere libero accesso agli operatori ed alle troupes italiane nelle caserme, sulle navi da guerra, nei musei, etc.
3. Attribuire il 20 % erariale al produttore.
4. Provocare un serio costante interessamento della stampa quotidiana sul cinematografo, industria, tecnica ed arte.
5. Chiamare a raccolta i giovani, liquidare i sorpassati.

LAURA, Roma. — Brava per la conferma della tua intelligenza che hai voluto darmi con l'ammettere il mio parere giornalistico sul tuo profilo di Dong. Te lo ho restituito ed ora che mi leggi avrai già ricevuto. L'attore che ti interessa lo ho conosciuto personalmente. Ma oggi ne ho perduto ogni traccia. Domanderò, però, ad altri come ho già domandato. E speriamo che mi sia data domani una precisa risposta che ti comunicherò in questa rubrica.

DOMENICO CANNONE, Roma. — Basta con il richiedermi «pareri». Se dovessi dar retta a tutti, le sedici pagine del giornale non basterebbero. E poi ho già detto che io con la sezione concorso attori non ho niente da vedere. Tanto che... non vedo le fotografie dei concorrenti, mal. Fino a' oggi ho risposto a chi mi ha rimesso direttamente. Ma oggi prego te e tutti di sospendere

i nuovi attori



Mario Leoni

questi richiedi di pareri che poi, agli effetti del concorso, come ho già detto, non conta nulla.

ORTIZ ILEOL, Savona. — Nello scorso e nel presente numero l'omissione è stata rimediata. Grazie delle tue cortesi espressioni ed auguri.

MARIELLO. — Bravo ancora. Spero nel prossimo numero di contentarti.

INGENUO, Intra. — Il Direttore mi incarica di comunicarti che il tuo soggetto è stato ammesso regolarmente al concorso e di ringraziarti per i tuoi auguri gentili che contraccambio.

BRUNO BERTI, Roma. — Non ti ho dimenticato affatto. Ma oggi, purtroppo, è periodo di licenziamento ovunque, e non di assunzioni. L'industria poi è immobile oggi ancora come ieri. La colpa, mio caro amico, non è mia. Auguri per il concorso e bravo per la tua costanza.

ERCOLE, Roma. — A te quanto ho detto a Domenico Cannone in questo stesso numero.

DOLORES, Roma. — Ho poi ricevuto la tua lettera. Io mi auguro e te auguro che fra poco si verifichino le condizioni nelle quali, onestamente e seriamente, mi possa esser consentito di accettare la loro proposta che del resto è già nei miei progetti, in grande stile, pronta per esser realizzata al momento opportuno. Momento di cui oggi, purtroppo, non è ancora il caso di parlare. Cordiali saluti a suo marito ed alle sue figliuole.

RAMI DI QUERCIA, Messina. — Nel N. 9 comparve un esempio di sceneggiatura ed un articolo sulla terminologia tecnica che è bene usare il più possibile. La commissione che tu hai affidato al Direttore è stata fatta eseguire. Il lavoro non è stato cestinato. Può la stessa persona partecipare a tutti e quattro i concorsi e può, per quelli

autori e direttore, inviare anche tre o quattro o dieci copioni diversi. Non ci son limitazioni né di argomento né di carattere.

ATTENTI! — «Cinematografo» non si pubblica ancora settimanalmente perché non è una speculazione; ma è una costosa battaglia nella quale, per ora, si deve limitare il numero delle cartucce per esser sicuri d'averne sempre, fino alla fine. In ogni modo grazie.

F. P. V., Pistola. — Grazie per l'Amministrazione dell'invio supplementare; quanto alla nostra domanda leggete la risposta a Rami di Quercia, qui sopra.

LORD SPLEEN, Catania. — Ottimamente quel tuo «vien de paraître». Prosegui come rubrica fissa. Ti scriverò, poi, con un po' di tempo, direttamente.

ANTHOS GRECO, Roma. — Il mio parere è favorevolissimo: concorri pure. E buona villeggiatura.

FEDA, Venezia. — Mario Bonnard non ha attualmente... fissa dimora. Scrivigli presso di noi — ma affrancando per l'estero —; provvederemo all'invio.

UN GRANATIERE, Roma. — «Lo Schermo» ha speso le pubblicazioni. Ma niente esclude che le riprenda. Quanto al resto le pagine centrali del numero scorso ti han servito su misura proprio.

GIORGIO REYNA, Castel Bolognese. — Ricordo perfettamente. Ma soltanto il tuo nome. Mi pare che tu sia ufficiale della Miltzia. In questo caso — non spedisti una foto formato «salon», armati i denti di una magnifica pipa? — posso anche darti il mio parere, ottimo, sulla tua maschera. Ma non mi chiedere di andare a domandare alla sezione «Concorso» le tue foto perché siamo talmente subissati dagli arrivi che, per non dar abitudini impossibili, non potrei soddisfarli.

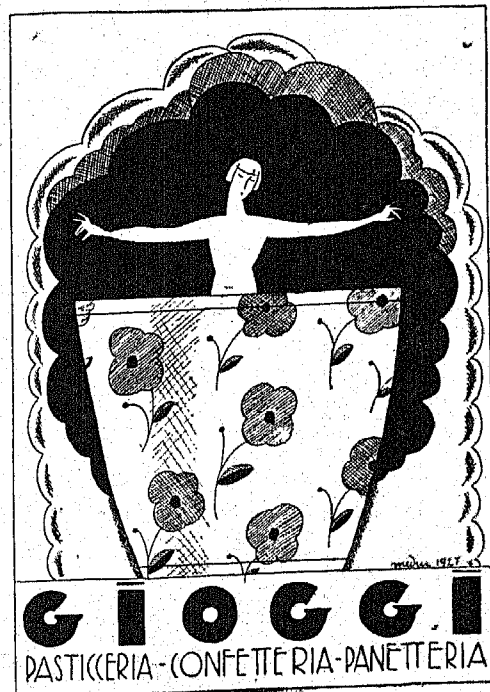
FELICE FACCHIO, Napoli. — Senza fotografia non posso dirti nulla. In ogni modo il concorso non pone limiti d'età.

RON TELLER, Pola. — Se segui «il postiglione» avrai appreso che io non restituisco le fotografie inviate dai lettori in quanto non ne ho tempo; ed avrai anche appreso che io, poiché non rispondo direttamente, non faccio che scongiurare i miei amici e le mie graziose amichette di non accludere francobolli dato che non saranno utilizzati allo scopo desiderato ma passati armi e bagagli alla nostra Amministrazione. La mia impressione sulle tue qualità fotografiche è buona. Il tuo tipo è quello dell'attore giovane brillante (la definizione è teatralissima ma purtroppo il cinematografo non è ancora dotato di una nomenclatura sua propria). Grazie delle tue cortesi espressioni.

ROK ROK, Pola. — Ecco, francamente, con quella sincerità che in questi casi si impone: tu non hai i requisiti fisici minimi indispensabili per far l'attore. Abbandona l'idea e pensa alla salute che del resto mi sembra... non ti manchi.

A. N., Catania. — Il corredo di vestiario è questione di quasi nulla importanza. Non preoccupartene.

DON X MA NON FIGLIO DI ZORRO, Roma. — Quanto scene o quadri deve avere in media un atto cinematografico? Ecco una domanda originale.



Ti dovrei rispondere dopo che tu avessi risposto ad uno dei seguenti miei quesiti: quando sorge in media il sole? Quante pagine conta in media un romanzo? Quanti capelli ha in media donna? Etc. Ti risponderò subito, ugualmente invece. Non esiste una media numerica di quadri in un atto cinematografico. Possono essercene 500 come 20. Dipende dalla natura del lavoro e dal carattere delle scene.

TITO MARIANI, Udine. — Avevamo letto prima che tu spedissi. Il direttore mi incarica di ringraziarti per le tue cortesi espressioni a suo riguardo. Bravo di cuore per la tua opera fraterna di fiancheggiamento della nostra non lieve fatica. Abbiamo lanciato il concorso per corrispondenti. Personalmente conto sulla tua partecipazione. Ancora una gollardica stretta di mano.

DON X. Roma. — Manda il tuo indirizzo ed avrai «Cinematografo» a domicilio immediatamente, secondo il tuo diritto. Ma non ci portare come referenza le tue pubblicazioni su quello straccetto di roba malamente scritta ed orribilmente stampata, perchè conta meno di zero. Molto meno. In ogni modo la collaborazione del pubblico è da noi accettata sempre, e con riconoscenza, in esame.

CORRADO MINNITI, Siracusa. — Il concorso è stato lanciato, e tu hai avuto immediatamente risposta, quindi. Inviaci pure le tue collaborazioni. Abbi un po' di pazienza e poi verranno fuori anche i «cartoni».

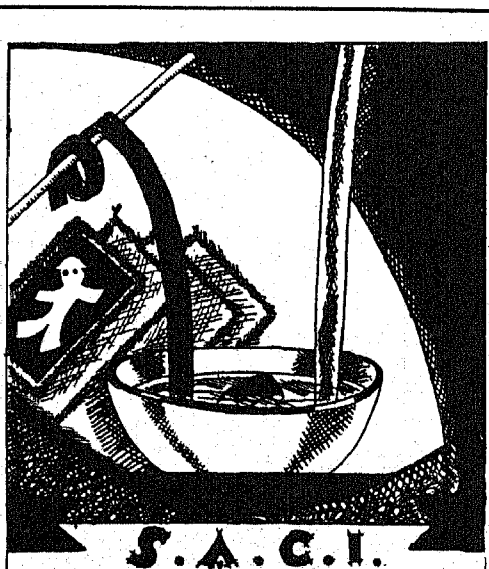
ROSATI BRUNO, Prato (Toscana). — Il lavoro può anche nel tuo caso esser scritto a mano molto chiaramente. Ma sempre in doppia copia.

VIOLETTA DI UDINE. — L'età non è quella che è; è quella che si dimostra. E analogamente può... sentenziarsi per la miopia. Inviarmi una tua foto. Avrai il mio sincero parere. In compenso ti chiedo di diffondere sempre maggiormente il nostro ed il tuo «Cinematografo».

E. D'ONOFRIO, Roma — A Maria Iacobini puoi indirizzare presso la Soc. An. Stefano Pittaluga, 164, Via Lombardia, Torino.

MARIO ABBATE, Torino. — Dato il genere cui vorresti dedicarti il fisico mi sembra si presti ottimamente e la maschera possa passare. Non restituisco le foto. Non rispondo direttamente. Non accludete francobolli. Non chiedete quel che ho sempre dichiarato di non avere il tempo di fare.

FOLLETO, Roma. — La proposta è bellissima... in teoria. In pratica non potrebbe dar buoni ri-



(STAMPA ARTISTICA CINEMATOGRAFICA ITALIANA)

Via Veio, 48-54 - ROMA - Telef. int. 84-88

Il più antico e accreditato stabilimento d'Italia per lo sviluppo e la stampa dei Films Cinematografici

Sviluppo speciale negativi al metolo e all'acido pirogallico

Specialità in coloriture e viraggi artistici

POTENZIALITÀ GIORNALIERA m. 20.000

Macchine da stampa Bell & Howell (New York)

Titoli a sistema prismatico

Dir. Gen. Tecnica LAMBERTO CUFARO

cinedizioni

UFFICIO PER EDIZIONI E RIDUZIONI
ARTISTICHE DI "FILMS",

**Cartellini d'arte per
didascalie - corredi
completi di pubblicità
(manifesti, brochures,
volantini ecc.)**



Concessionari di films!

Se volete delle riduzioni

e delle edizioni

**ARTISTICHE - RAPIDE
ECONOMICHE**

rivolgetevi a

cinedizioni

— ROMA —

Via della Panetteria, 45

Telefono 64-505

È l'Ufficio attrezzato più modernamente.

Vi lavorano i migliori specialisti del genere.

Vi collaborano i più rinomati artisti.

sultati. Tanto è vero che, a parte la pergamena, è stata già, più o meno, tentata da tutte le commissioni e le deputazioni di cinematografisti che han cercato contatti supremi. Inutilmente. Noi stiamo lavorando in altro senso più concreto. Può darsi riesca. Se fallisse ne tenteremmo un altro. Mi aspettavo da te una considerevole mole di ringraziamenti per tutta la pubblicità che t'ho fatta con vero piacere.

LON. IDA, Roma (?). — Ma senza conoscerti affatto noi non possiamo far nulla. Del resto per concorrere occorre il parere favorevole della famiglia.

BRUNO PICCO GIORGIERI, Trieste. — Ti sei fatto vivo. E con parole simpatiche. Ti risponderò nel prossimo numero.

MAZZORINI, Firenze. — Una risposta scortese? E quando? Non mi risulta. Come non mi risulta di aver parlato di «Apocalissi» come etimologicamente spiegata in «fine del mondo». Il Direttore desidera risponderti direttamente e si scusa di non averne trovato ancora il tempo.

Don J. Pilon

Prego tutti di notare i seguenti punti:

1. Ho già ipotecato due intere pagine del prossimo numero per le risposte sospese. Prego astenersi dallo scrivermi per 15 giorni.
2. Non restituisco fotografie, copioni, lettere etc. Non rispondo direttamente. Quindi non inviare francobolli.
3. Prego tutti i concorrenti di astenersi dal richiedermi pareri sul materiale separatamente inviato al concorso.
4. Chiunque scriva riferendosi ad una mia risposta citi per favore numero e pagina della risposta stessa.

Disegni di GASTONE MEDIN

Direttore Responsabile: C. BLASETTI

Questa rivista è stampata alla Tip. «Cicerone»

Clichés della Ditta ANDREA CERRINA E C. - Roma

TECNO - STAMPA

di VINCENZO GENESI

ROMA - Via Albalonga - (Ex Fotocines) - ROMA

Direzione Tecnica ARTURO GRANDI
Direzione amministrativa G. GAMMAROPI

**Nuovo grandioso Stabilimento
:: per la Stampa di positivi ::
:: Cinematografici ::**

Macchinario ultra-moderno
Manostrate sceltissime - Lavorazione perfetta

Potenzialità giornaliera m. 30.000

Sviluppo accurato di Negativi

IMPIANTO UNICO IN ITALIA

da DE SANTIS

La CASA MUSICALE

al Corso Umberto, 450

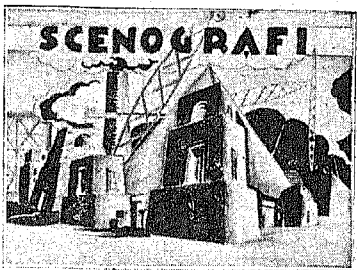
I migliori piano-orti ::

I più celebri spartiti ::

I più moderni ballabili ::

Le più graziose :: ::

:: :: :: canzonette



1° La Commissione esaminatrice e giudicatrice degli scenografi è composta da:

ANTON GIULIO BRAGAGLIA, IVO PANNAGGI, ANTONIO BARBERA, a fianco di:

a) un rappresentante della I. C. S. A.: OTHA SFORZA;

b) un rappresentante di *Cinematografo*: GASTONE MEDIN.

2° Al vincitore del concorso verrà aggiudicato un premio di **L. 4000** e verrà offerta, da parte della I. C. S. A., di una scrittura di due anni di durata.

3° Il concorso **scade il 31 agosto** del corrente anno.

4° I concorrenti dovranno presentare un bozzetto dei seguenti soggetti:

a) Nel palazzo del Re della Luna;

b) Notturmo nell'interno d'una fantastica foresta;

c) Sala di macchine avvenire.

5° I bozzetti non dovranno essere inferiori al formato 40 per 30.

6° A parità di merito sarà preferito il concorrente che abbia corredato i bozzetti di una istruzione tecnica per la costruzione delle scene relative.

E' lasciata facoltà al concorrente di inviare anche bozzetti su tema libero, in numero non superiore ai cinque.

Tali bozzetti non concorreranno al premio ed alla scrittura suddetti. Ma potranno illuminare la Commissione sul temperamento e facoltà del concorrente.

Concorso autori

(staccare il presente tagliando ed applicarlo sulla busta contenente il materiale del concorso)

A

Redazione di

"cinematografo,"

45, Via della Panetteria

ROMA

Concorso direttori artistici

(staccare il presente tagliando ed applicarlo sulla busta contenente il materiale del concorso)

D

Redazione di

"cinematografo,"

45, Via della Panetteria

ROMA

Concorso scenografi

(staccare il presente tagliando ed applicarlo sulla busta contenente il materiale del concorso)

S

Redazione di

"cinematografo,"

45, Via della Panetteria

ROMA

Concorso attrici e attori

(staccare il presente tagliando ed applicarlo sulla busta contenente il materiale del concorso)

A²

Redazione di

"cinematografo,"

45, Via della Panetteria

ROMA



1° La Commissione esaminatrice dei concorrenti è composta da:

NINO BOLLA, ARTURO BRAGAGLIA, MARIANO CAFIERO, ROBERTO ROBERTI, RICCARDO SCOPONI, a fianco di:

a) un rappresentante della I. C. S. A. dott. Leo Menardi;

b) un rappresentante di *Cinematografo*: ALESSANDRO BLASETTI.

2° Dal concorso dovranno essere prescelti una attrice ed un attore che verranno immediatamente scritturati per un anno ed impiegati dalla I. C. S. A. per la sua imminente lavorazione.

3° *Cinematografo* prende, poi, l'impegno di scegliere fra i concorrenti un minimo di dieci fra le migliori signorine e dieci fra i migliori giovani per far pubblicazione della loro fotografia su un apposito fascicolo che editerà ad intiere sue spese e che distribuirà gratuitamente a tutte le case di produzione italiane ed a tutti i direttori artistici italiani onde offrire ai migliori concorrenti la possibilità di iniziare la lavorazione anche a prescindere dal risultato del concorso ed alle Case ed ai Direttori di poter profittare di nuove figure che possano loro occorrere per la loro eventuale produzione. Il fascicolo in questione verrà pubblicato e distribuito entro il mese successivo alla data di chiusura del concorso.

4° Il concorrente dovrà inviare:

a) una o più fotografie del volto;

b) una o più fotografie della intera figura.

Tali fotografie dovranno essere unicamente del formato « cartolina ».

E' perfettamente inutile spedire costose fotografie monumentali come è insufficiente spedire istantanee di formato *tessera*.

Il formato *cartolina* è quindi prescritto di rigore. Chi non osserverà questa norma sarà escluso senz'altro dal concorso e le sue fotografie saranno destinate.

Si raccomanda che le fotografie — delle quali in nessun caso e per nessuna ragione verrà concessa restituzione — siano ben chiare e ne risulti visibile, SENZA RITOCCHI, la maschera e la figura del concorrente.

c) Il concorrente dovrà riempire il tagliando riportato nella prima colonna di questa pagina ed unirlo alle fotografie nella busta di spedizione.

5° Questo concorso scade il **20 Agosto** del corrente anno.

Base della nostra rinascita industriale dovranno essere la vergine genialità, lo spirito di sacrificio e l'entusiasmo dei giovani: CONCORRETE!

Modulo da riempirsi per il solo concorso attori

Nome e cognome

Indirizzo

età

altezza

Corredo di vestiario:

completo

discreto

scarso

Sports praticati

Titoli di studio

cinematografo



Carmen Boni, l'attrice nostra di squisita sensibilità latina che ha rapidamente e brillantemente conquistato le massime quote dell'olimpico cinematografico germanico.